

## *Prefazione*

*Tappa scontata per il passeggero che si reca a Fumone, ridente paese della ciociaria, è la visita al famoso castello ed in particolare, all'interno dello stesso, all'angusta ed inospitale cella, luogo quasi incompatibile con la sopravvivenza, dove trascorse l'ultimo periodo della sua travagliata esistenza l'eremita, papa e santo, Pietro da Morrone.*

*Eletto papa nel XIII secolo con il nome di Celestino V, la storia lo ricorda come l'unico pontefice che, a pochi mesi dalla sua nomina, rinunciò al proprio incarico.*

*Molto è stato scritto, nel corso del tempo, sulla vita e sulla misteriosa morte di questo personaggio storico, a partire da Dante Alighieri che, nella Divina Commedia, al terzo canto dell'Inferno, sembra riferirsi proprio a Celestino V quando scrive: "...colui che fece per viltade il gran rifiuto".*

*Oltre al Sommo Poeta tanti autori, anche recentemente, con vari stili narrativi e prospettive diverse, si sono cimentati nel racconto della vita dell'eremita, fino alla sua misteriosa morte ed oltre.*

*Il breve saggio storico di Stefania Del Monte, nativa di Fumone e da sempre appassionata studiosa di Pietro da Morrone, ne indaga la figura e le vicende terrene a trecentosessanta gradi, con precisa e rigorosa ricostruzione storica, attraversandone trasversalmente ed in modo esaustivo l'intera esistenza.*

*Il libro è diviso in tre capitoli: il primo contempla l'inquadramento storico del personaggio, corredato sia da cenni biografici che letterari; il secondo capitolo è dedicato alla vita del santo e ne accompagna il cammino terreno che lo vede prima accanito eremita, dispensatore di miracoli, poi Papa del perdono e della rinuncia, imprigionato - forse assassinato - ed elevato, infine, agli onori degli altari.*

*Il terzo ed ultimo capitolo, analizza infine possibili collegamenti tra Celestino V e l'ordine monastico-cavalleresco dei templari, monaci guerrieri che a partire dal XII secolo divennero i "Cavalieri del Tempio di Gerusalemme", con la funzione di recuperare, custodire e tramandare segretamente, reliquie e documenti andati perduti nel corso dei secoli.*

*Questa ultima parte, forse la più originale dal punto di vista storico, tratta inoltre della sorte delle spoglie del santo che, trafugate dalla basilica di Collemaggio nel 1988 e recuperate pochi giorni dopo, evidenziarono - tramite una TAC - un foro nel cranio, presumibilmente fatto da un chiodo.*

*Tanti sono gli interrogativi rimasti ancora aperti, a distanza di secoli, intorno alla figura di Celestino V. L'autrice, dopo un'attenta analisi storica, lascia al lettore ogni conclusione, riservandosi nella sua di mettere in risalto, in merito alla vita del personaggio, la "certezza delle certezze", ossia l'indiscussa e comprovata santità di Pietro da Morrone divenuto papa, suo malgrado, e tornato, dopo la rinuncia ai suoi primitivi costumi di "uomo di Dio".*

*Il libro è avvincente e, nonostante la corposità degli argomenti, di facile e scorrevole lettura; finemente illustrato e con intense e significative aperture poetiche, ad ogni paragrafo, che nutrono e preparano in modo adeguato l'animo del lettore. A tutti gli appassionati di storia e di mistero, buona lettura!*

Ivana Morini

## **Capitolo I**

### **Breve Storia di Celestino**



## 1.1 Inquadramento Storico

*Altissimu, onnipotente bon Signore,  
Tue so' le laude, la gloria e l'honore et onne benedictione.  
Ad Te solo, Altissimo, se konfano,  
et nullu homo ène dignu te mentovare.  
Laudato sie, mi' Signore cum tucte le Tue creature,  
petialmente messor lo frate Sole,  
lo qual è iorno, et allumini noi per lui.  
Et ellu è bellu e radiante cum grande splendore...*

(San Francesco d'Assisi – Il Cantico delle Creature)

Pietro da Morrone viene al mondo agli albori del XIII secolo e lo vive quasi totalmente, fino a quel 19 maggio 1296 in cui si spegnerà presso la Rocca di Fumone.

Questo è il secolo in cui Marco Polo vive le sue meravigliose avventure lungo la via della seta, Gengis Khan costruisce il suo potentissimo impero, le Repubbliche Marinare dominano incontrastate sul Mediterraneo e, con la IV Crociata, Costantinopoli cade per la prima volta in mano all'Occidente.

Ci troviamo in piena epoca medioevale, un periodo in cui si era convinti che la fine del mondo fosse alle porte.

Nel corso di tutto il medioevo, il timore dell'inferno e la speranza del paradiso guidano ogni azione dell'individuo e alla Chiesa spetta il compito di guidare i fedeli verso la salvezza.

La tesi della giustizia divina, che ricompensa nell'aldilà i torti subiti dagli uomini durante la vita terrena, trae origine dal Nuovo Testamento, in cui si proclama l'arrivo di un Cristo-giudice e si prospettano, per l'umanità, due possibili epiloghi: da una parte l'estasi del paradiso, dall'altra le fiamme dell'inferno.

Due figure importanti influenzano in maniera decisiva la storia dell'epoca e il pensiero di Pietro da Morrone: Gioacchino da Fiore e San Francesco d'Assisi.

Il primo (ca. 1130–1202), è un abate, teologo e scrittore, venerato come beato dalla chiesa cattolica. Il personaggio, estremamente popolare nel suo tempo ma poco conosciuto dal grande pubblico in epoca contemporanea, è tornato alla ribalta durante la campagna elettorale del presidente statunitense Barack Obama, che lo ha citato per ben tre volte nei suoi discorsi al popolo americano.

Elemento importante delle teorie del *monaco calabrese di spirito profetico dotato*, come lo definì Dante, è la sua reinterpretazione delle sacre scritture e la divisione della storia dell'umanità in tre periodi: l'età del padre, fino alla nascita di Gesù; quella del Figlio e, infine, quella dello Spirito Santo. Egli calcola l'inizio di quest'ultima attorno al 1260, introdotta da un *papa angelico*.

Secondo Gioacchino da Fiore, la terza ed ultima età della storia umana sarebbe stata caratterizzata dalla caduta della Chiesa *carnale* sostituita da quella *spirituale*, ovvero da una comunità di fedeli illuminati dallo Spirito Santo.

In particolare, gli Spirituali francescani diffonderanno la profezia del religioso calabrese creando, presso ogni classe sociale, un'ansiosa attesa della terza età.

Con Gioacchino da Fiore, nasce quindi e si diffonde nuovamente il tempo della speranza. In tale contesto, si colloca l'elezione di Pietro Celestino a pontefice.<sup>1</sup>

---

<sup>1</sup> GRUNDMANN H, *Gioacchino da Fiore. Vita e opere*, a cura di G. Potestà, Viella, 1997



Vera IOACCHIN Præclari est quã cernis imago  
Qui vult, atque animo mirus in orbe fuit.

*Gioacchino da Fiore*



*San Francesco d'Assisi*

L'altro personaggio che ispira senza dubbio la filosofia dell'eremita morronese, è San Francesco d'Assisi (ca. 1182-1226).

Figlio di un ricco mercante, istruito in latino, in francese e nella lingua e letteratura provenzale, egli conduce da giovane una vita spensierata e mondana; partecipa alla guerra tra Assisi e Perugia e viene tenuto prigioniero per più di un anno, durante il quale patisce per una grave malattia che lo indurrà a mutare radicalmente il suo stile di vita. Tornato ad Assisi nel 1205, Francesco si dedica ad opere di carità tra i lebbrosi e comincia ad impegnarsi nel restauro di edifici di culto in rovina.

Il padre di Francesco, adirato per i mutamenti nella personalità del figlio e per le sue cospicue offerte, lo disereda. Il ragazzo si spoglia allora dei suoi ricchi abiti e dedica



i tre anni seguenti alla cura dei poveri e dei lebbrosi nei boschi del monte Subasio. Un giorno del 1208, decide però di uscire nel mondo per fare opere di bene. Tornato ad Assisi l'anno stesso, Francesco inizia la sua predicazione, raggruppando intorno a sé dodici seguaci, che diverranno i primi confratelli del suo ordine e che lo eleggono loro superiore. Nel 1210 l'ordine viene riconosciuto da papa Innocenzo III. Nel 1212 anche Chiara d'Assisi prende l'abito monastico, istituendo il secondo ordine francescano, detto *delle clarisse*.

Intorno al 1212, Francesco parte per la Terra Santa, ma un naufragio lo costringe a tornare indietro. Nel 1219 si reca in Egitto, dove predica davanti al sultano, senza però riuscire a convertirlo, poi si reca in Terra Santa - stavolta riuscendo ad arrivarci - e vi rimane fino al 1220. Al suo ritorno, trova dissenso tra i frati e si dimette dall'incarico di superiore, dedicandosi a quello che sarebbe stato il terzo ordine dei francescani, i *terziari*. Nel settembre 1224, si ritira sul monte della Verna, dove trascorre 40 giorni a digiuno. Si racconta che proprio qui il santo abbia ricevuto le stigmate, i segni della crocifissione di Cristo. Su tale evento, tuttavia, le fonti non concordano.

Dopo il soggiorno sulla Verna, Francesco viene portato ad Assisi, dove rimane fino alla sua morte, segnato dalla sofferenza fisica e da una cecità quasi totale.<sup>2</sup>

Molte sono le caratteristiche che accomunano San Francesco a San Pietro Celestino. Entrambi i santi rinunciano a tutti i beni terreni e dedicano la propria vita al divino ufficio. Notevoli però anche le differenze: predicatore tenace, sempre propenso al contatto con gli altri, allegro e socievole, Francesco; carattere cupo, silenzioso e alla continua ricerca della solitudine, Pietro.

---

<sup>2</sup> [www.san-francesco.it](http://www.san-francesco.it)

Una religiosità gioiosa e serena, quella del santo di Assisi; una vita fatta di penitenze, digiuni e cilicio quella dell'eremita morronese.

La storia di Pietro Celestino coincide, tuttavia, anche con il periodo delle crociate. Tra i maggiori combattenti in Terra Santa vi sono i monaci guerrieri - i *Templari* - e durante la sua vita il santo si imbatteva, in più di un'occasione, in questi enigmatici cavalieri.